

SISTEMAZIONI

La sistemazione dei terreni in pendio è un aspetto decisivo per le conseguenze negative che può comportare. La *stabilità dei suoli* in pendenza dipende da modalità ed epoche di lavorazione (volume di terreno spostato) e dal livello di investimento colturale (quantità di radici/mq secondo la densità d'impianto e la presenza di una copertura erbacea).

La sistemazione dei terreni in pendio (ossia la modifica del profilo naturale) è un aspetto decisivo sia per le problematiche legate a tale intervento che per le argomentazioni che ne richiedono la realizzazione. L'impatto maggiore riguarda ovviamente appezzamenti mai vitati o comunque non sistemati in precedenza ma in certi casi il problema si ha anche in presenza di sistemazioni fatte in passato (es. terrazzi stretti).

Le grandi opere di sbancamento e trasformazione della forma originale delle pendenze (con possibilità di intervento oggi notevoli) vengono fatte in risposta alla necessità di ridurre il costo colturale mediante l'accorpamento di ampie superfici gestibili meccanicamente. Ma sono *la forma e la dimensione del vigneto* che devono adattarsi alle caratteristiche orografiche dell'appezzamento, non viceversa.

A prescindere dai rischi di degrado territoriale (frane ed erosioni) e dall'elevato costo di tali operazioni (sia per l'esecuzione che per il mantenimento), modificare in modo sostanziale il profilo naturale può comportare la perdita irreversibile di un particolare equilibrio fisico-microbiologico responsabile delle caratteristiche peculiari del suolo e quindi del vino. Inoltre accorpare appezzamenti originariamente separati (e quindi differenti) significa rinunciare alla possibilità di esercitare in ognuno le scelte più appropriate. In pratica la prospettiva di riduzione dei costi con strategie di viticoltura estensiva può venire smentita già nella fase di allevamento (quando ci si dovrà necessariamente confrontare con un significativo gradiente di attecchimento e sviluppo) e incrementata negli anni successivi (con una forte penalizzazione delle potenzialità territoriali ed economiche).

Benché spesso si faccia il contrario, è molto più facile e conveniente *adattare il vigneto al territorio* piuttosto che la cosa opposta. Nelle zone più vocate un aumento di spesa può facilmente dare un più che proporzionale incremento di ricavo. Gestire unità di minore ampiezza non necessariamente costa di più (valutando anche il risparmio nella sistemazione) se si agevola la meccanizzazione ricorrendo ad altri stratagemmi (percorsi prestabiliti tra appezzamenti limitrofi, disposizione dei filari a ventaglio, cambio di direzione con filari interrotti, capezzagne solo su due lati ...).

Pur sviluppatasi in risposta a presupposti socio-economici (ossia per ridurre fatica e costi), la meccanizzazione (grazie alla maggiore tempestività d'azione) deve evolversi anche in prospettiva qualitativa.

La protezione del suolo va riferita soprattutto al REGIME IDROLOGICO. Ogni vigneto è un bacino d'invaso (delimitato dal perimetro non scassato) in cui l'acqua si muove in senso orizzontale secondo la pendenza e in senso verticale secondo la permeabilità. Le opere di regimazione idrica fatte in pre-impianto sono decisive per controllare il rischio erosivo e l'asfissia. In ogni appezzamento l'acqua

- non deve entrare dall'esterno (fossi di guardia a monte e sui fianchi, sufficientemente profondi e mantenuti)
- non deve acquistare velocità in superficie (secondo lunghezza, inclinazione e direzione dei filari)
- non deve ristagnare nella parte bassa (drenaggi che superano la barriera dello scasso).

Essendo una delle risorse non rinnovabili più a rischio, l'acqua deve essere capitalizzata aumentando
 → la capacità di vaso (maggiore profondità nei lavori preparatori, rippatura profonda post-vendemmia)
 → e quella d'infiltrazione (ammendanti di buona matrice organica e copertura erbacea).

IDROLOGIA VIGNETO

- L'acqua non deve entrare dall'alto e deve uscire dal basso
- Spesso invece succede il contrario = erosione dall'alto e ristagno in basso